

un funesto presentimento lo distogliesse dall'arrischiarla. Pose loro sott'occhio lo stato svantaggioso degli equipaggi, la deficienza di munizioni e di viveri, la ragionevolezza di aspettare il compimento degl'incominciati restauri: disse, che affrontando così l'inimico era un esporsi ad evidente pericolo; mentre il misurarsi con esso, quando tutti gli attrezzi e le soldatesche fossero ridotti in buon ordine, avrebbe dato molta probabilità a superarlo. Suonò strano all'orecchio dei radunati ufficiali questo linguaggio del Pisani, da cui erano soliti ad ascoltare invece parole di coraggio e d'intrepidezza: lo attribuirono a timore, e con aria d'insulto tacciarono di viltà il prudentissimo capitano. Del che offesosì vivamente, ordinò con risolutezza, che si alzasse il segnale del combattimento, dirigendo loro queste brevi, ma esprimenti parole: *Vedremo chi di noi mancherà di coraggio.*

Furono tosto salpate le ancore, e diciannove galere mal equipaggiate uscirono dal porto. Colla sua capitana, il Pisani si avventò impetuosamente contro la capitana dei genovesi; l'attacò all'arembaggio; ne uccise il comandante Luciano Doria; la fece in fine sua preda. Ma la perdita del generale, anzichè scoraggiare, come nelle battaglie suol avvenire, i genovesi, gli accese anzi di più accanito furore: combattevano eglino vieppiù rabbiosamente, quanto più vedevano crescere nei loro nemici la vivacità del pugnare. La vittoria intanto rimaneva indecisa. Quand' ecco a poco a poco i genovesi incominciarono a declinare ed a prendere la fuga, per condurre i veneziani nell'insidia preparata. Questi, al vedere fuggitivi i nemici, presero più coraggio, e si diedero ad inseguirli coll'energia di chi si scorge ormai vincitore. Ma tutto a un tratto comparvero loro di fianco le dieci galere genovesi, ch'eransi rimpiatate nella baja vicina, e vennero ad assalirli con impeto spaventevole. Rinnovossi quindi la zuffa con un ardore incredibile: il Pisani, dimentico di sè stesso, scagliavasi dove il pericolo appariva maggiore, onde animare i suoi e colla voce e coll'esempio a sostenere da prodi quell'orrendo cimento.